

**Zeitschrift:** Pro Senectute : schweizerische Zeitschrift für Altersfürsorge, Alterspflege und Altersversicherung

**Band:** 36 (1958)

**Heft:** 4: a

**Artikel:** Un giocattolo per Marcantonio

**Autor:** Bettone-Morganti, Aurora

**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-723337>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 06.10.2024

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## Un giocattolo per Marcantonio

(Racconto natalizio)

Comodamente appoggiato a numerosi cuscini, il signor Marcantonio guardava il giardino spoglio oltre i vetri della finestra. Il suo sguardo cadeva sempre su tre platani denudati dal freddo e su un maestoso abete con i rami in eterna lotta col vento. Ormai lo spettacolo gli era familiare perchè lo contemplava da più d'un mese, da quando era immobilizzato a letto da dolorosa artrite alle gambe. Le ore erano lunghe a passare, per cui doveva armarsi di grande pazienza a lottare contro il male e la noia. Spesso chiudeva gli occhi appisolandosi, ma il sonno era leggero e di corta durata. Accendeva la radio ed erano rare le volte che il programma gli conveniva. Pensava a qualche cosa, seguiva un'idea concentrando la mente nel ricordo di particolari avvenimenti vissuti nel corso della sua assai lunga vita, ma constatava a malincuore d'aver molto dimenticato; anzi, d'un tratto, il pensiero gli si arenava, il soggetto gli scappava lontano senza possibilità di riafferrarlo. Allora si chiedeva: «A che cosa stavo pensando?» Altre volte voleva dire un nome, ce l'aveva lì sulla punta della lingua e non arrivava a metterlo fuori. Scuoteva la testa, guardava nuovamente le piante spoglie oltre la finestra e fissava in lontananza il rosso abete spiccante sullo sfondo delle montagne brizzolate di neve. Piano piano pensava: «Invecchio... invecchio...»

L'ora più attesa e più sorridente della giornata era quella della visita del nipotino, Marcantonio di nome anche lui, che veramente portava un soffio di allegria con la vivacità e la fantasia del suo estroso chiacchierare. Adesso poi, con l'avvicinarsi del periodo natalizio, il piccolo aveva negli occhi una particolare luce di felicità e le sue domande si facevano sempre più curiose:

— Quando ti annoi, nonno, pensa ad un Albero di Natale grande come quell'abete là, a tutti gli ornamenti e i doni che vorresti vederci su. A proposito, com'erano i tuoi Alberi di Natale quand'eri bambino e quali doni ci trovavi? E andavi anche tu al cinema per Santo Stefano e a Capodanno...?

Il signor Marcantonio scuoteva la testa prima ancora di spiegare che a quel tempo non c'era l'usanza dell'Albero e che i bambini di allora si accontentavano di modesti regali. D'altra parte tutto il genere di vita era molto semplice e al cinematografo, a quell'epoca, nessuno ci pensava perchè non era neppure inventato.

Marcantonio junior, nato e cresciuto nell'epoca dell'era atomica, scuoteva la testa anche lui incredulo.

E il buon nonno:

— Cerca di capirmi se torno indietro nel tempo col ragionamento... Dunque, sessant'anni fa, quando io andavo a scuola, leggevo nel libro di lettura che i miei nonni — vissuti al principio del secolo scorso cioè verso il 1880, per essere precisi — sarebbero rimasti a bocca aperta per la meraviglia se avessero potuto ritornare in questo mondo e ne avessero visto i progressi e le scoperte della scienza. Orbene, si trattava delle locomotive a vapore, della luce elettrica e della forza motrice: di quelle invenzioni cioè che rallegrarono la mia gioventù. Da allora la scienza ha fatto progressi da gigante, per cui io chiedo: «Che cosa penserebbero i miei nonni se tornassero adesso?» E tutto questo per dirti che il mondo ha camminato tanto e che non c'era il cinema quand'io ero bambino. —

Il discorso era evidentemente ancora troppo difficile per il piccolo, il quale ribatteva incredulo:

— Proprio niente cinema, dunque? E agli aeroplani, alla radio, alle bombe atomiche, alla televisione, pensavano già...?

— C'era un bel niente di tutto ciò, mio caro, e nessuno lo immaginava. Sono cose che non puoi capire per il momento, sono invenzioni più grandi di te, anche se possiedi giocattoli elettrici, motorizzati o che so io. A proposito di giocattoli, dimmi, cosa vuoi per Natale? —

Con un abbraccio il piccolo sussurrò una parolina all'orecchio del nonno, gli diede un bacio e scappò a giocare.

\*

Alcuni giorni dopo, sotto lo sguardo divertito del signor Marcantonio, un ginnasta di cartapesta d'articolazioni sensibilissime piroettava su una sbarra di ferro sostenuta da due colonne quadrangolari assai alte, in cima alle quali un sistema di pulegge azionava altre carrucole mobili. Era il giocattolo desiderato dal nipotino e comprato per lui, ma il vecchio se lo godeva in anticipo con un piacere ritornato infantile.

Così, con un «oh!» di soddisfatta meraviglia salutava le difficili giravolte, le precise capriole, i perfetti movimenti ginnici dell'acrobata di cartone. E li salutava con occhio di conoscitore perchè anche lui, in gioventù, aveva fatto parte di società ginniche. Commentava gli esercizi con entusiastici «un, due, tre» e molti «bene, benissimo, magnifico». Gli successe persino di

raddrizzarsi un po' rigido sulla schiena con l'intenzione d'imitare vagamente quel pupazzo, ma subito un dolore lancinante lo richiamò alla realtà. Però, grazie a questo passatempo, le ore d'immobilità gli parvero meno lunghe e più serene, partandolo a rievocare giorni lontani... meglio anni trascorsi, uno dietro all'altro, così alla svelta da lasciare poca traccia dietro a loro, tanto che a ripensarci non capiva come potevano essere stati tanto numerosi.

Ora guardava più raramente oltre la finestra platani ammantati di neve e tale vista lo angustiava meno perchè gli pareva d'aver adesso, con quel balocco, un amico sempre pronto a tenergli compagnia e a distoglierlo dai cupi pensieri che gli venivano dalla malattia.

Alcuni giorni prima di Natale, il medico sorprese il signor Marcantonio intento a trastullarsi col «ginnasta». Guardò pure lui e sorrise:

— Aria di regali natalizi, qua dentro. E per il piccolo Marcantonio? —

— No, dottore, è per il vecchio Marcantonio qui presente. E' un apprezzatissimo regalo di Natale che faccio a me stesso. Per il nipotino ne ho comprato un altro, uguale. —

Aurora Bettone-Morganti

## **Europäisches Seminar über «Die individuelle und soziale Bedeutung der Tätigkeit für alte Menschen» in Königswinter bei Bonn**

Vom 19. bis 28. Oktober trafen sich in Königswinter bei Bonn sechzig Vertreter aus sechzehn europäischen Staaten, um sich in einem von den Vereinigten Nationen (europäisches Büro des technischen Hilfswerkes) veranstalteten Seminar über «Die individuelle und soziale Bedeutung der Tätigkeit für alte Menschen» auszusprechen. Der Studienzyklus wurde von Dr. Henning Friis, Kopenhagen, Direktor des dänischen Institutes für Soziale Forschung, geleitet. Aus der Schweiz namen R. Thévoz, Direktor des Altersheims Vessy, Genf, und R. Hauri, Stiftung «Für das Alter», Zürich, teil. Das Programm verhieß eine Fülle von Erkenntnissen, Forschungsergebnissen, Erfahrungen und An-